



## **Scienze Motorie**

Laboratorio di Metodologia delle Scienze Motorie

### **Quaderno di progettazione educativa e didattica delle Scienze Motorie**

**(per Profili di Competenze) secondo le Indicazioni Nazionali della**

**Riforma della Scuola (Min. Moratti)**

**di Marco Paolo Dellabiancia**

Indice:

Introduzione .....	pag. 2
Progettazione del Curricolo .....	pag. 10
Progettazione dell’Insegnamento disciplinare .....	pag. 29
Progettazione dell’Insegnamento pluri/interdisciplinare .....	pag. 38
Materiali per il Portfolio delle competenze personali .....	pag. 45

## Introduzione

### 1) La progettazione dei Piani Personalizzati

Nelle Indicazioni Nazionali (cogenti per le scuole) si definisce in modo molto chiaro come vada realizzata la progettazione didattica:

“Il percorso educativo della Scuola Secondaria ... , nella prospettiva della maturazione del Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla conclusione del ... ciclo dell’istruzione, utilizza gli obiettivi specifici di apprendimento ... per progettare Unità di Apprendimento. Queste partono da obiettivi formativi adatti e significativi per i singoli allievi, definiti anche con i relativi standard di apprendimento, si sviluppano mediante appositi percorsi di metodo e contenuto e valutano, alla fine, sia il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite, sia se e quanto esse abbiano maturato le competenze personali di ciascun allievo (art. 8 del Dpr. 275/99). Gli obiettivi specifici di apprendimento ... sono ordinati per discipline, da un lato, e per “educazioni” che trovano la loro sintesi nell’unitaria educazione alla Convivenza civile, dall’altro”.

In tal senso, la progettazione delle Unità d’Apprendimento (UA) si sostanzia di due imprescindibili riferimenti: il Profilo educativo, culturale e professionale (PECUP) da un lato e gli Obiettivi Specifici d’Apprendimento (OSA) dall’altro, secondo il modello della figura n. 1.

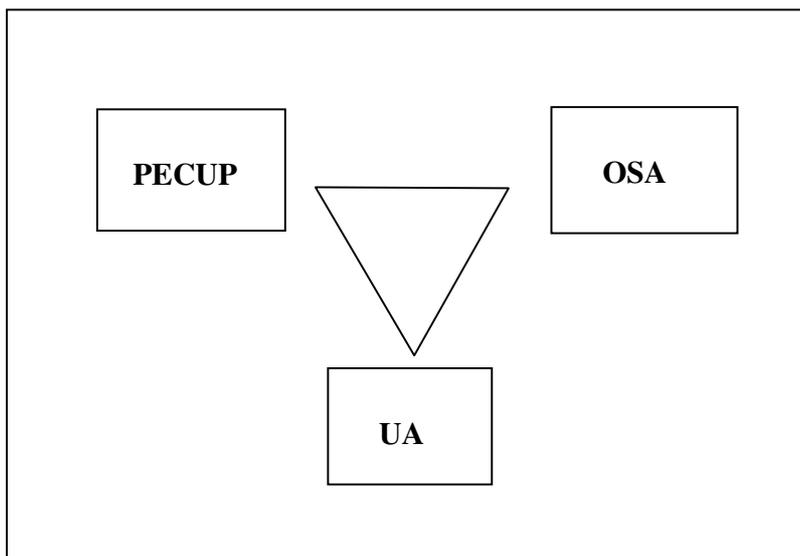


Fig. 1. I riferimenti per la costruzione delle Unità d’Apprendimento

Le UA, a loro volta, in attuazione del compito precipuo della scuola secondaria e secondo i livelli essenziali di prestazione a cui si devono attenere tutte le scuole del sistema nazionale di istruzione per garantire il diritto personale, sociale e civile all’istruzione e alla formazione, sono finalizzate a trasformare le capacità iniziali degli alunni, attraverso l’insegnamento di conoscenze e abilità, in competenze finali verificabili e certificabili, secondo il modello proposto nella figura n. 2 e secondo la concettualizzazione ed il lessico specifici proposti negli approfondimenti per la formazione dei docenti nel sito dell’Indire.

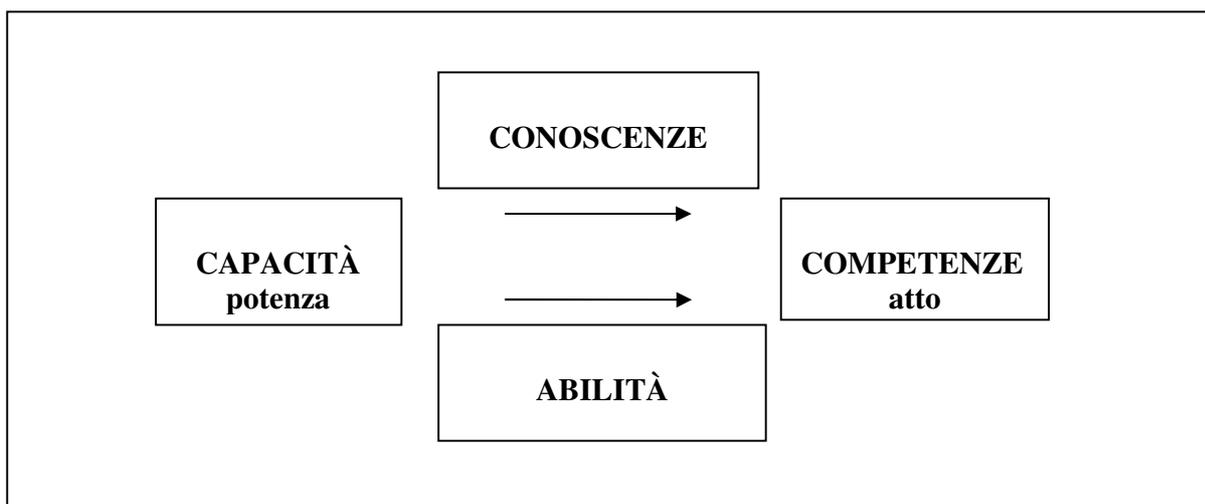


Fig. 2 Capacità, competenze, conoscenze e abilità nelle Indicazioni Nazionali

Ma poi, per chi intende progettare i percorsi didattici, bisogna anche ricordare in quale modo le Unità di Apprendimento possano costituire i Piani di Studio Personalizzati:

“Le Unità di Apprendimento, individuali, di gruppi di livello, di compito o elettivi oppure di gruppo classe, sono costituite dalla progettazione: a) - di uno o più obiettivi formativi tra loro integrati (definiti anche con i relativi standard di apprendimento, riferiti alle conoscenze e alle abilità coinvolte); b) - delle attività educative e didattiche unitarie, dei metodi, delle soluzioni organizzative ritenute necessarie per concretizzare gli obiettivi formativi formulati; c) - delle modalità con cui verificare sia i livelli delle conoscenze e delle abilità acquisite, sia se e quanto tali conoscenze e abilità si sono trasformate in competenze personali di ciascuno. Ogni istituzione scolastica, o ogni gruppo docente, deciderà il grado di analiticità di questa progettazione delle Unità di Apprendimento.

L’insieme delle Unità di Apprendimento effettivamente realizzate, con le eventuali differenziazioni che si fossero rese opportune per singoli alunni, dà origine al Piano di Studio personalizzato, che resta a disposizione delle famiglie e da cui si ricava anche la documentazione utile per la compilazione del Portfolio delle competenze individuali.

Il Piano di Studio Personalizzato è un appuntamento cruciale anche perché, a scelta delle famiglie e dei preadolescenti, con l’assistenza del tutor, la scuola può dedicare una quota fino a 200 ore annuali all’approfondimento parziale o totale di discipline ed attività. Questi approfondimenti possono cambiare nell’arco del triennio e quindi consentire, alla conclusione del triennio medesimo, una scelta degli indirizzi formativi del secondo ciclo non soltanto responsabile, ma già, per certi aspetti, collaudata; il Portfolio delle competenze dovrebbe registrarla e sancirla con adeguate documentazioni”.

Il tutto poi confluisce nel Pof: “L’ispirazione culturale-pedagogica, i collegamenti con gli Enti territoriali e l’unità anche didattico-organizzativa dei Piani di Studio Personalizzati elaborati dai gruppi docenti si evincono dal Piano dell’Offerta Formativa di istituto”. È quanto si vuole rappresentare graficamente nella figura n. 3.

Il centro della progettazione è dunque la costruzione delle UA mediante individuazione e sviluppo di Obiettivi formativi (OF).

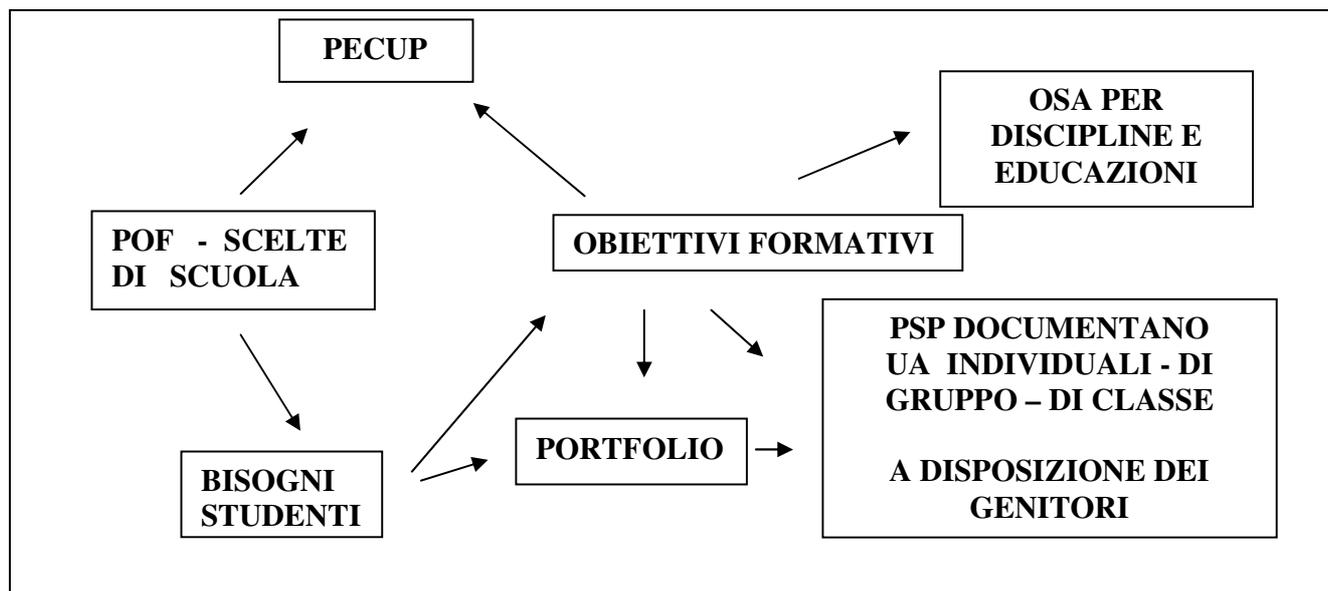


Fig. 3 Quadro della progettazione dei Piani di Studio Personalizzati

## 2) Pecup e OSA

I riferimenti fondamentali all'individuazione da parte del docente degli OF sono, come visto, il Pecup e gli OSA. Il primo testo è riferimento per tutto il ciclo d'istruzione, per tale motivo se ne raccomanda una lettura integrale con esplicito riferimento alla disciplina delle Scienze Motorie,

Più impegnativa l'interpretazione corretta degli OSA, giacché, come evidenziano le Indicazioni Nazionali, sussistono almeno tre avvertenze:

“- La prima ci avverte che l'ordine epistemologico di presentazione delle conoscenze e delle abilità che costituiscono gli obiettivi specifici di apprendimento non va confuso con il loro ordine di svolgimento psicologico e didattico con gli allievi. L'ordine epistemologico vale solo per i docenti e disegna una mappa culturale, semantica e sintattica, che essi devono padroneggiare anche nei dettagli e mantenere certamente sempre viva ed aggiornata sul piano scientifico al fine di poterla poi tradurre in azione educativa e organizzazione didattica coerente ed efficace.

L'ordine di svolgimento psicologico e didattico, come si intuisce, vale, invece, per gli allievi; è tutto affidato alle determinazioni professionali delle istituzioni scolastiche e dei docenti ed entra in gioco quando si passa dagli obiettivi specifici di apprendimento nazionali agli obiettivi formativi personalizzati. Per questo non bisogna attribuire al primo ordine la funzione del secondo. Soprattutto, non bisogna cadere nell'equivoco di impostare e condurre le attività didattiche con gli allievi quasi fossero in una pretesa corrispondenza biunivoca con ciascun obiettivo specifico di apprendimento. L'insegnamento, in questo caso, infatti, diventerebbe una forzatura non accettabile. Al posto di essere frutto del giudizio e della responsabilità professionale necessari per progettare in situazione le Unità di Apprendimento con i relativi obiettivi formativi personalizzati a partire dagli obiettivi specifici di apprendimento nazionali, ridurrebbe l'attività didattica ad una astratta ed universale esecuzione applicativa degli obiettivi specifici di apprendimento stessi. Inoltre, la trasformerebbe in una ossessiva e meccanica successione atomizzata di esercizi/verifiche che toglierebbe ogni respiro educativo e culturale unitario all'esperienza scolastica, oltre che autonomia alla professione docente.

- La seconda consapevolezza ricorda che gli obiettivi specifici di apprendimento indicati per le diverse discipline e per l'educazione alla Convivenza civile, se pure sono presentati in maniera

analitica, obbediscono, in realtà, ciascuno, al principio della sintesi e dell'ologramma: gli uni rimandano agli altri; non sono mai, per quanto possano essere autoreferenziali, richiusi su se stessi, ma sono sempre un complesso e continuo rimando al tutto. Un obiettivo specifico di apprendimento di una delle dimensioni della Convivenza civile, quindi, è e deve essere sempre anche disciplinare e viceversa; analogamente, un obiettivo specifico di apprendimento di matematica è e deve essere sempre, allo stesso tempo, non solo ricco di risonanze di natura linguistica, storica, geografica, espressiva, estetica, motoria, sociale, morale, religiosa, ma anche lievitare comportamenti personali adeguati alla Convivenza civile. E così per qualsiasi altro obiettivo specifico d'apprendimento. Dentro la disciplinarietà anche più spinta, in sostanza, va sempre rintracciata l'apertura inter e transdisciplinare: la parte che si lega al tutto e il tutto che non si dà se non come parte. E dentro, o dietro, le "educazioni" che scandiscono l'educazione alla Convivenza civile vanno sempre riconosciute le discipline, così come attraverso le discipline non si fa altro che promuovere l'educazione alla Convivenza civile e, attraverso questa, nient'altro che l'unica educazione integrale di ciascuno a cui tutta l'attività scolastica è indirizzata.

- La terza consapevolezza riguarda, quindi, il significato e la funzione da attribuire alle tabelle degli obiettivi specifici di apprendimento. Esse hanno lo scopo di indicare con la maggior chiarezza e precisione possibile i livelli essenziali di prestazione (intesi qui nel senso di standard di prestazione del servizio) che le scuole pubbliche della Repubblica sono tenute in generale ad assicurare ai cittadini per mantenere l'unità del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione, per impedire la frammentazione e la polarizzazione del sistema e, soprattutto, per consentire ai fanciulli la possibilità di maturare in tutte le dimensioni tracciate nel Profilo educativo, culturale e professionale previsto per la conclusione del primo ciclo degli studi. Non hanno, perciò, alcuna pretesa validità per i casi singoli, siano essi le singole istituzioni scolastiche o, a maggior ragione, i singoli allievi. È compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti, infatti, nel concreto della propria storia e del proprio territorio, assumersi la libertà di mediare, interpretare, ordinare, distribuire ed organizzare gli obiettivi specifici di apprendimento negli obiettivi formativi, nei contenuti, nei metodi e nelle verifiche delle Unità di Apprendimento, considerando, da un lato, le capacità complessive di ogni fanciullo che devono essere sviluppate al massimo grado possibile e, dall'altro, le teorie pedagogiche e le pratiche didattiche più adatte a trasformarle in competenze personali. Allo stesso tempo, tuttavia, è compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti assumersi la responsabilità di «rendere conto» delle scelte fatte e di porre gli allievi, le famiglie e il territorio nella condizione di conoscerle e di dividerle».

### 3) La disciplina nella scuola secondaria di 1° grado in attesa delle Raccomandazioni

Per la scuola secondaria di 1° grado non sono ancora state dettate le Raccomandazioni, perciò manca una definizione esplicita del significato della disciplina, benché sia pur necessario arrivare a qualche sintesi descrittiva che funzioni da base di giudizio nei confronti delle differenze progettuali poste in essere coi programmi vigenti. Sono disponibili soltanto le Indicazioni che non vanno a dichiarare l'impianto disciplinare, ma lo lasciano desumere dagli obiettivi specifici d'apprendimento. Per tale scuola, dunque, è necessario attendere sviluppi futuri, benché una prima considerazione possa cadere a proposito della variazione del nome della disciplina da "Attività Sportiva" a "Scienze Motorie e Sportive" nei passaggi dalla versione del testo datata al 24 luglio '02, a quella del 24 dicembre e, infine, a quella del 30 luglio '03. Se tale variazione fosse stata significativa delle concezioni sottese e non soltanto un'operazione di facciata, bisognava attendersi anche un certo cambiamento delle Conoscenze e Abilità indicate negli Obiettivi specifici di apprendimento, che invece sono rimasti sempre uguali, nel susseguirsi dei passaggi, a quelli della versione iniziale.

In altre parole, se si sta davvero prendendo un po' le distanze dal fenomeno sportivo (un po' soltanto, perché non ce ne sono davvero le risorse culturali adeguate, dal momento che la ricerca "applicata" ormai da anni la fa, o meglio la faceva, soltanto il Coni, mentre gli Isef stavano a guardare,

se non, addirittura, proponevano quella medesima, come la propria ricerca di base), come il cambiamento nel nome farebbe legittimamente pensare, anche gli obiettivi dovevano vedere un'ampia crescita del versante relazionale/espressivo/comunicativo (ora che il tempo e la cultura postmoderna hanno fatto cadere l'anatema contro le interpretazioni psicoanalitiche più avanzate del fenomeno della relazione corporea) e del versante dell'integrazione funzionale con gli altri linguaggi non verbali e verbali (ora che la ricerca didattica sta rivestendo di nuovi significati e di nuovi valori nell'alfabetizzazione di base - soprattutto dei soggetti più deboli, diversi e disturbati - proprio i linguaggi non verbali e il loro intreccio con quelli verbali).

Ma ciò non è accaduto, perciò in conclusione si tratta ormai di adattarsi al dato di fatto, nella prospettiva che gli OSA risultino in qualche modo capaci di rappresentare adeguatamente il senso di questa nuova materia. Il passaggio dall'Educazione fisica, infatti, alle Scienze motorie (che era stato avviato per calcolo ideologico nella stesura dei vigenti programmi della Scuola Elementare dalla Commissione Fassino, ma che oggi si compie anche culturalmente e, probabilmente, in modo irreversibile, per tutti i gradi scolastici) si porta dietro una definitiva riduzione alla Motricità della prospettiva pedagogica dalla Corporeità, ma non basta, perché a questa segue anche la definitiva distruzione della disciplina, trasformata nelle varie versioni delle Indicazioni prima in una semplice "attività" e poi in un "contenitore" come quello delle "Scienze", nobile finché si vuole, ma sempre un gran calderone.

E che cosa ci si poteva mai attendere da un'impostazione spiritualista, non più temperata dalle grandi ipotesi idealiste? E che cosa può significare tutto ciò, se non che quella che per quasi centocinquanta anni, trascorsi passando dalla ginnastica militare alla ginnastica educativa e fino all'educazione fisica, si è cercato di leggere e interpretare come una "disciplina di studio" (cfr. M. P. Dellabiancia, Appunti per una fondazione epistemologica delle Scienze Motorie nella Riforma della Scuola, scaricabile dal sito [www.nonsolofitness.it](http://www.nonsolofitness.it)), che perciò aveva ampiamente raggiunto una propria dignità epistemologica e cioè una propria "specie" contenutistica, concettuale, linguistica, metodologica, ermeneutica e di ricerca: quella dignità che l'aveva fatta riconoscere nell'area comune di tutti i curricoli, ora fatalmente vedrà venire meno la propria autonomia. Sarà soltanto un "ambiente" cui qualcuno ogni tanto assegnerà i compiti. E chi sarà questo qualcuno? Per degli spiritualisti sarà facilmente l'Educazione morale (o la Religione). E quando verranno i materialisti? ... vedremo.

Certamente siamo tornati ai tempi bui dell'inizio, concludendo in negativo quella prospettiva che, invece, in tutt'altra atmosfera nel 1968 aveva fatto dire a E. Enrile e A. Invernici, pur nell'ambito del pensiero cattolico: "L'educazione fisica sta vivendo, dopo secoli, gli anni di una sua autonoma rifioritura. Da strumento, prezioso, quanto abusato, per la formazione del cittadino-soldato, da veicolo del professionismo sportivo, da fulcro per la ricerca di grottesche ipertrofie muscolari .. essa diventa oggi una delle strade maestre che l'uomo deve percorrere per accostarsi alle mete della sua relativa perfettibilità terrena". Ma già alla fine degli anni '80 una giusta verifica di questa prospettiva aveva fatto osservare a G. Refrigeri come esistessero ritardi istituzionali, scientifici e tecnici: "È fin troppo noto a tutti gli studiosi e ai diversi utenti della scuola che l'educazione fisica e sportiva è ritenuta in generale una disciplina di insegnamento secondaria, di scarsa incidenza formativa in qualunque corso e grado degli studi ... Viceversa è meno noto a tutti, studiosi e utenti, finanche agli stessi insegnanti, se questo ruolo ancillare della disciplina sia dovuto a motivi soggettivi, intrinseci alla sua natura, al suo statuto scientifico, ovvero se provenga da motivazioni oggettive, storiche, istituzionali ...". Ormai la questione sembra non interessare più nessuno. È semplicemente finita. Ne prendiamo atto.

#### 4) Le fasi della progettazione

Se gli OSA non premiano la dimensione disciplinare delle Scienze Motorie, tuttavia, sono le altre dimensioni del Pecup e delle Indicazioni Nazionali, là dove fanno riferimenti specifici (si invitano, perciò, i docenti a rileggere secondo tale prospettiva i testi nominati), a stimolare lo sviluppo culturale

della disciplina. In tal senso è senz'altro opportuno che ciascun docente riprenda in considerazione le proprie concezioni sulla materia. E dopo l'autoanalisi con lo strumento proposto nel quaderno, da effettuare prima di tutto per prendere consapevolezza delle proprie scelte educative, il docente, avvia la fase iniziale della progettazione, facendo riferimento ad una schematizzazione per profili che curricula l'itinerario del ciclo per i vari periodi didattici previsti.

La determinazione delle dimensioni "generali" indicate nei profili, dunque, esplicitata per competenze, costituisce la struttura "unitaria" vincolante del curricolo e perciò cade nell'ambito della prima fase del lavoro di progettazione dell'offerta formativa di scuola, come l'intelaiatura su cui costruire poi progressivamente la trama e l'ordito dei Piani di studio individuali, valorizzando le potenzialità delle materie. Per poter partire dal profilo, infatti, ciascuna disciplina scolastica dovrà necessariamente articolare il proprio valore formativo su un ordito rappresentato dalla realizzazione culturale dello specifico impianto epistemologico (riscrivendo così le conoscenze e le abilità già definite negli Obiettivi specifici di apprendimento, ma secondo la formula degli Obiettivi formativi, quegli elementi globali d'azione educativa, cioè, che assumono un vero significato condiviso "come traguardi importanti e significativi da raggiungere"), per non ripetere la frammentazione didattica della programmazione educativa e didattica (come indicato nell'articolo "Linee di Pedagogie e di Epistemologia dell'Educazione Fisica" sul sito [www.dellabiancia.it](http://www.dellabiancia.it)).

Tale ordito, poi, dovrà intrecciarsi con la trama delle caratteristiche personali dei soggetti (caratteriali e comportamentali; d'atteggiamento e attitudinali; operative ed euristiche; ermeneutiche e metacognitive), lasciando spazio alla scelta soggettiva nell'ambito dei laboratori e delle attività, come delle determinazioni dell'orario obbligatorio e d'arricchimento, seppur con la guida del docente Tutor, per la concreta costruzione del percorso individualizzato di ciascun allievo. Ma per approcciarsi a questa dimensione progettuale le discipline devono potersi strutturare secondo i parametri già definiti: anche le discipline scolastiche meno formalizzate (come i "linguaggi non verbali" o le "tecnologie applicative") dovranno scavare nelle varie dimensioni disciplinari utilizzando i modelli più appropriati (il Tetraedro di Bransford ricordato da Boscolo o i Sistemi di Padronanza ricordati da Margiotta o, ancor più semplicemente, la Struttura pluridimensionale della Disciplina secondo Schawb). Senza dimenticare che l'articolazione dei fondamenti disciplinari è anche necessaria, come vedremo, per realizzare un adeguato intervento sul Portfolio delle competenze personali.

### 5) Obiettivi formativi e Unità d'Apprendimento

Ed ora arriviamo al centro del problema per i docenti di scuola secondaria da sempre abituati ad un insegnamento diretto della disciplina: la costruzione degli OF. Nelle Indicazioni nazionali si dice: "L'identificazione degli obiettivi formativi può scaturire dalla armonica combinazione di due diversi percorsi. Il primo è quello che si fonda sull'esperienza degli allievi e individua a partire da essa le dissonanze cognitive e non cognitive che possono giustificare la formulazione di obiettivi formativi da raggiungere, alla portata delle capacità degli allievi e, in prospettiva, coerenti con il Profilo educativo, culturale e professionale, nonché con il maggior numero possibile di obiettivi specifici di apprendimento. Il secondo è quello che si ispira direttamente al Profilo educativo, culturale e professionale e agli obiettivi specifici di apprendimento; questo percorso considera se e quando aspetti dell'uno e degli altri possono inserirsi nella storia narrativa personale o di gruppo degli allievi, dopo averli rielaborati attraverso apposite mediazioni professionali di tempo, di luogo, di qualità e quantità, di relazione, di azione e di circostanza e averli resi percepibili, nella prospettiva della crescita individuale, come traguardi importanti e significativi per ciascun ragazzo e la sua famiglia, nel contesto della classe, della scuola e dell'ambiente.

Nell'uno e nell'altro caso, comunque, gli obiettivi formativi sono dotati di una intrinseca e sempre aperta carica problematica e presuppongono una dinamicità che li rende, allo stesso tempo, sempre, per ogni allievo e famiglia, punto di partenza e di arrivo, condizione e risultato di ulteriori

maturazioni. Inoltre, non possono essere mai formulati in maniera atomizzata e previsti quasi corrispondenza di performance tanto analitiche quanto, nella complessità del reale, inesistenti. A maggior ragione, infatti, a livello di obiettivi formativi si ripete, anzi si moltiplica, l'esigenza di riferirsi al principio della sintesi e dell'ologramma, già menzionato a proposito degli obiettivi specifici di apprendimento. Se non testimoniassero la traduzione di questo principio nel concreto delle relazioni educative e delle esperienze personali di apprendimento che si svolgono nei gruppi di lavoro scolastici difficilmente, del resto, potrebbero essere ancora definiti «formativi».

Per questo, sebbene formulati dai docenti in maniera analitica e disciplinare, vanno sempre esperiti a partire da problemi ed attività che, per definizione, sono sempre unitari e sintetici, quindi mai riducibili né ad esercizi che pretendono di raggiungerli in maniera atomistica, né alla comprensione dell'esperienza assicurata da singole prospettive disciplinari o da singole "educazioni". Richiedono, piuttosto, sempre, la mobilitazioni di sensibilità e prospettive pluri, inter e transdisciplinari, nonché il continuo richiamo all'integralità educativa. Inoltre, aspetto ancora più importante, esigono che siano sempre dotate di senso, e quindi motivanti, per chi le svolge e per chi le propone".

A questo punto due sono le problematiche emergenti: per la prima è opinione dello scrivente che sia proprio a questo livello che si possa e si debba, per superare quello che si sta configurando come un vero e proprio riflesso delle carenze generali della nostra cultura, tendere a determinare negli OF il significato e il valore del benessere del corpo e dell'interazione corporea per la strutturazione dello psichismo profondo individuale, sia come premessa per la relazione interpersonale che per ogni ulteriore sviluppo/apprendimento cognitivo, emotivo-affettivo, sociale e corporeo/motorio personale.

Progredendo, infatti, lungo una direttrice proposta fin dalla scuola dell'Infanzia, come già rilevato nell'ipertesto "Progettare le Scienze motorie nel ciclo primario della Riforma" pubblicato sul sito del CSA di Rimini, si persegue più la padronanza e il controllo del gesto per la sua efficacia (motricità) che non, invece, più appropriatamente che il gesto sia significativo ed espressivo della capacità di sentire e vivere il proprio corpo (corporeità). Ed infatti l'espressività del corpo e del movimento, che negli insegnamenti dei maggiori Autori è il vero pane per alimentare un senso positivo di sé, rimane soltanto a livello di un semplice paralinguaggio, senza cioè attingere alla dimensione di vero e proprio linguaggio della corporeità, come è stato ampiamente descritto dapprima nel "dialogo tonico" e poi nei suoi sviluppi.

Con questo non si vuole negare in assoluto il valore della padronanza motoria, che rimane un aspetto fondamentale, ma più semplicemente si vuole far riflettere sul fatto che è necessario porre una tale finalizzazione solo dopo la presa di coscienza del proprio essere corporeo, solo dopo la messa in valore della "presenza" corporea vissuta in quanto propria, personale, sessuata accanto a quella altrui, diversa, mediata, ma ugualmente personale, sessuata etc. Altrimenti tutte le dinamiche legate al corpo che, pure, può sembrare fossero risolte in età infantile, invece riemergono necessariamente con la pubertà e la preadolescenza. E allora, quando il gioco (non lo sport o il gioco-sport) non potrà più sublimare le tensioni per l'irruzione di una nuova funzione corporea (quella riproduttiva), il corpo può emergere come vero e proprio problema esistenziale (anoressia, bulimia, dipendenza etc.).

Il secondo aspetto è costituito dalla "globalità" di ciascun OF: per favorire, dunque, forme di approccio didattico nel docente disciplinarista che dalla monodisciplinarietà attingano progressivamente alla pluri, inter e transdisciplinarietà, bisogna identificare elementi che abbiano particolare attinenza con le Scienze Motorie dalle rappresentazioni progettuali delle altre discipline o delle educazioni e poi su tali elementi impostare la progettazione degli OF (secondo una delle tre forme di omologia, quella materiale oppure quella metodologica ovvero quella formale). E per ulteriore approfondimento si rimanda alle argomentazioni più appropriate a legare UA, OSA e OF nelle precisazioni esplicitate per la formazione dei docenti sul sito apposito dell'Indire.

## 6) Il Portfolio delle Competenze Individuali per l'Orientamento e la Valutazione

Il "Portfolio delle Competenze Individuali" comprende una sezione dedicata alla Valutazione e un'altra all'Orientamento. La prima è redatta sulla base degli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, la seconda è definita dalla scuola. La compilazione del PCI esige la collaborazione tra docenti, famiglia e alunno, perché si realizza come una raccolta di documenti, presentati con annotazioni dai docenti, dai genitori e dall'alunno, afferenti a:

- materiali prodotti dall'allievo espressivi delle sue competenze,
- prove scolastiche significative relative alla padronanza di obiettivi,
- osservazioni dei docenti o della famiglia sul metodo di apprendimento,
- commenti su lavori personali esemplificativi di capacità e aspirazioni,
- indicazioni che emergono dall'osservazione sistematica, dai colloqui, da questionari e test su attitudini e interessi.

La riflessione su tali materiali costituisce l'occasione sia per migliorare le pratiche d'insegnamento, sia per stimolare lo studente alla conoscenza di sé. Il PCI della Scuola Secondaria di 1° grado si innesta su quello della Scuola Primaria e accompagna l'alunno nel passaggio agli indirizzi formativi del secondo ciclo; quello del secondo ciclo s'innesta sul precedente. In tal senso il PCI assume particolare rilevanza nei passaggi, richiedendo che i docenti collaborino, in termini di scambio di informazioni, di progettazione e verifica di attività educative e didattiche, con la famiglia, con il personale che ha seguito i fanciulli nella Scuola Primaria o che riceverà i preadolescenti nel secondo ciclo e costituisce un valore aggiunto all'ultimo anno della scuola media o della scuola secondaria di II grado per la decisione sull'indirizzo formativo da intraprendere.

Il PdCI è l'occasione documentaria per una rilettura di tutta la storia scolastica e per la definizione di un bilancio ragionato. Il docente Tutor compila e aggiorna il Portfolio in collaborazione con tutte le figure che si fanno carico dell'educazione e degli apprendimenti dell'alunno, esprimendo comunque il suo consiglio orientativo, e la scuola media deve seguire l'evoluzione del percorso scolastico degli allievi nei Licei e negli Istituti del secondo ciclo per poter migliorare il proprio assetto formativo e orientativo.

Le istituzioni scolastiche individuano il docente Tutor che, in costante rapporto con la famiglia e il territorio, consiglia allievi e famiglie in ordine alla scelta delle attività opzionali aggiuntive facoltative ed è anche il "Coordinatore dell'èquipe pedagogica" e compila il Portfolio. Il Servizio Nazionale di Valutazione procede ad una valutazione esterna all'inizio del primo biennio su elementi strutturali del sistema e livelli di padronanza degli allievi nelle conoscenze e nelle abilità.

Per la contestualizzazione e personalizzazione di tutti i percorsi educativi assume, dunque, una grande importanza l'osservazione dei comportamenti degli alunni. In questa prospettiva si propone la lettura dei lavori di Colleghi (come B. Mantovani, Educazione fisica anni '90 e Azione, Gesto, Sport, Edi-Ermes, Milano, rispettivamente 1990 e 1994, ovvero a cura di E. Abruzzini, Atti dei corsi di aggiornamento per insegnanti di educazione fisica nella scuola media dal 1989 al 1993, Ed. Montefeltro Urbino 1993 e Atti dei corsi di aggiornamento per insegnanti di educazione fisica nella scuola media, Ed. Montefeltro Urbino 1993) l'identificazione di competenze in uscita dalla Scuola Secondaria di 1° grado ed in uscita dal secondo ciclo scolastico) per le opportune considerazioni e i necessari collegamenti all'osservazione libera dei docenti.

Parimenti si ricorda di Dario Colella, relatore molto apprezzato presso il primo seminario di Bologna su "Educazione sportiva e Competenze" nel 2003 e docente presso l'Università di Foggia, il testo dal titolo "Competenze motorie e processo di valutazione", Ed. Pensa MultiMedia Lecce 2003, particolarmente adeguato per affrontare le tematiche sulla valutazione implicate dall'introduzione del Portfolio. Altri materiali poi si possono scaricare dal sito [www.dellabiancia.it](http://www.dellabiancia.it).

**Scienze Motorie**  
Laboratorio di Metodologia delle Scienze Motorie

Compito del Lavoro per gruppi di livello scolastico (Sc. secondaria di I grado e Sc. secondaria di II grado)

Costruzione degli indicatori sulla mappa dell'offerta disciplinare  
per esplicitare il valore formativo delle Scienze Motorie  
secondo la visione propria e personale del docente

Preparazione:

Letto il testo che presenta la Mappa disciplinare

Compito:

espandere gli indicatori per progettare/valutare le attività didattiche disciplinari da inserire nel POF di scuola secondo le prospettive personali del docente

## Mappa disciplinare generale

---

### METODOLOGIA e DIDATTICA

Approccio sistemico; Programmazione educativa e didattica; Analisi dell'insegnamento; Mastery learning; Tassonomie degli obiettivi; Analisi disciplinare; Team teaching; Teorie del curricolo; Interdisciplinarietà; Programmazione per concetti e mappe cognitive; Progettazione per Obiettivi Formativi e Unità d'Apprendimento; Apprendimenti metacognitivi.

### CONTENUTI

Ginnastica, Ed. psicomotoria;  
Gioco, Giocosport, Sport;  
Aerobica, Anaerobica, Fitness;  
Ritmica, Ballo, Danza;  
Linguaggio, Espressività, Mimo;

### FINALITÀ

Antropologia filosofico - scientifica;  
Teoria della società e della scuola;  
Teoria della conoscenza e dell'educazione;  
Integrazione scolastica e inclusione sociale  
Concezioni della Materia;

### SCIENZE dell'EDUCAZIONE

Modello dello sviluppo psicofisico e della crescita; Modelli dell'apprendimento motorio;  
Modello di sviluppo delle varie funzioni connesse (espressiva e linguistica, logica e cognitiva, infralogica, delle abilità numeriche e di soluzione dei problemi ecc.).  
Problemi della crescita, dello sviluppo della funzione e dell'apprendimento motori.

Questa mappa disciplinare può svolgere differenti funzioni, e, infatti, prima della scuola dell'autonomia, ne sono state fatte prevalere le dimensioni valutatorie: lo strumento può, infatti, costituire il riferimento per quella forma di valutazione preventiva ("Apprezzamento" la chiamerebbe G. De Landsheere nel suo "Dictionnaire de l'evaluation") che ciascun docente compie scegliendo tra le interpretazioni principali della materia nel momento in cui si accinge a progettare il curricolo disciplinare, venendo così a rendere evidente quanto le opzioni ed i convincimenti personali influiscano sul sapere (e in particolare sul saper progettare) degli insegnanti. Portando avanti questa linea, poi, si può dire che la mappa aspira a divenire anche il sistema stabile di confronto e verifica per la formazione e l'autoformazione del docente, esplicitandone le valenze formative e orientative.

Ancor più semplicemente, però, la mappa qui riprodotta può essere utilmente utilizzata per avviare forme di progettazione curricolare e di sistemazione nel POF delle Scienze motorie, con piena consapevolezza delle caratteristiche formative, dei valori e dei significati di riferimento, ma senza dimenticare la predisposizione degli indicatori per un'autovalutazione di verifica finale o di controllo in itinere dell'insegnamento. Gli indicatori dell'asse pedagogico (finalità), infatti, permettono di confrontare gli obiettivi conseguiti (al termine o in itinere) con le finalità educative; quelli dell'asse metodologico e didattico con i metodi, le strategie e i mezzi impiegati; quelli dell'asse delle scienze dell'educazione (obiettivi) con quelli programmati; l'asse dei contenuti, infine, con i materiali disciplinari utilizzati per conseguirli, nonché la congruenza dei medesimi al perseguimento delle finalità.

Svolgimento del compito:

A large, empty rectangular box with a thin black border, occupying most of the page. It is intended for the student to write the solution to the task.

**Scienze Motorie**  
Laboratorio di Metodologia delle Scienze Motorie

Compito del Lavoro per gruppi di livello scolastico (Sc. secondaria di I grado e Sc. secondaria di II grado)

Costruzione della mappa disciplinare con riferimento  
agli OSA per Conoscenze

Preparazione:

1) Leggere gli OSA relativi alle conoscenze della disciplina:

    il gruppo della scuola secondaria di I grado gli OSA del Biennio iniziale della scuola secondaria di I grado

    il gruppo della scuola secondaria di II grado gli OSA del Biennio iniziale della scuola secondaria di II grado

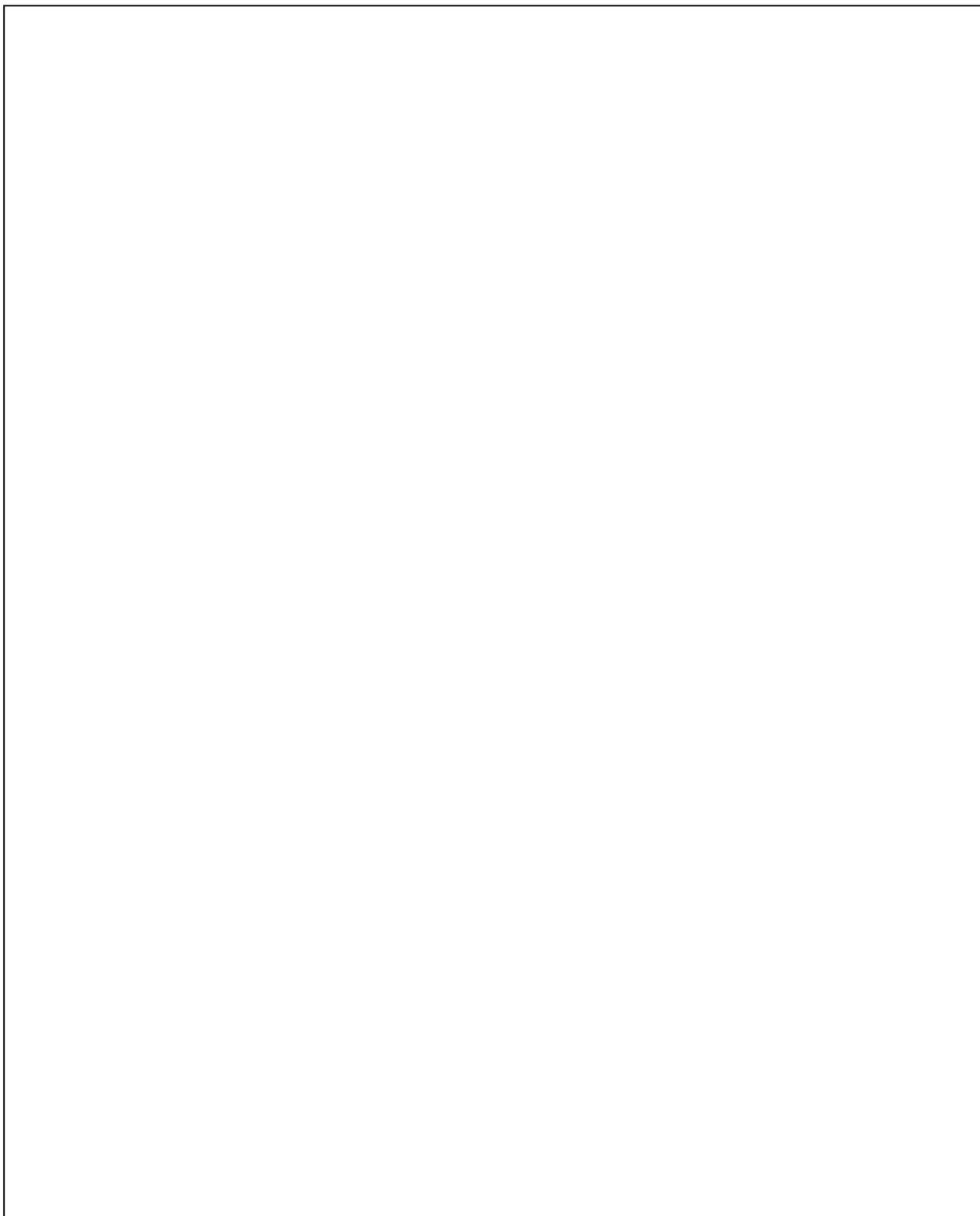
Compito:

produrre una mappa cognitiva con raggruppamenti d'insieme delle conoscenze indicate dagli OSA (si tratta di trovare dei criteri - da esplicitare e argomentare - per collegare le diverse conoscenze in una rete/quadro di sintesi, ovvero di raggrupparle in pochi insiemi - da spiegare, espandere, sviluppare con tematiche e contenuti specifici e denominare -)

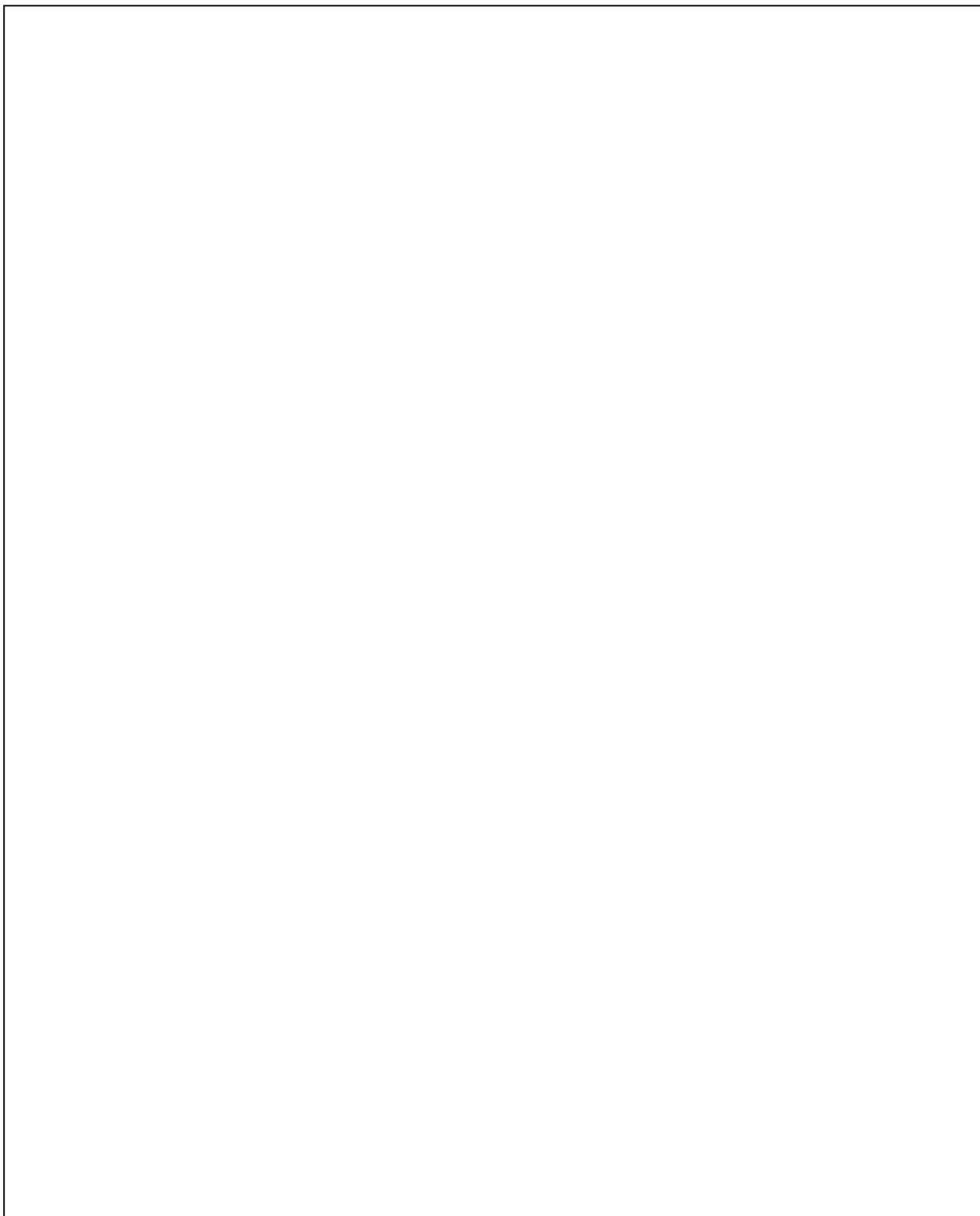
Altri compiti:

- (Successivamente replicare il medesimo compito con gli OSA degli altri periodi didattici fino a concludere l'intero curriculum di ciclo) -

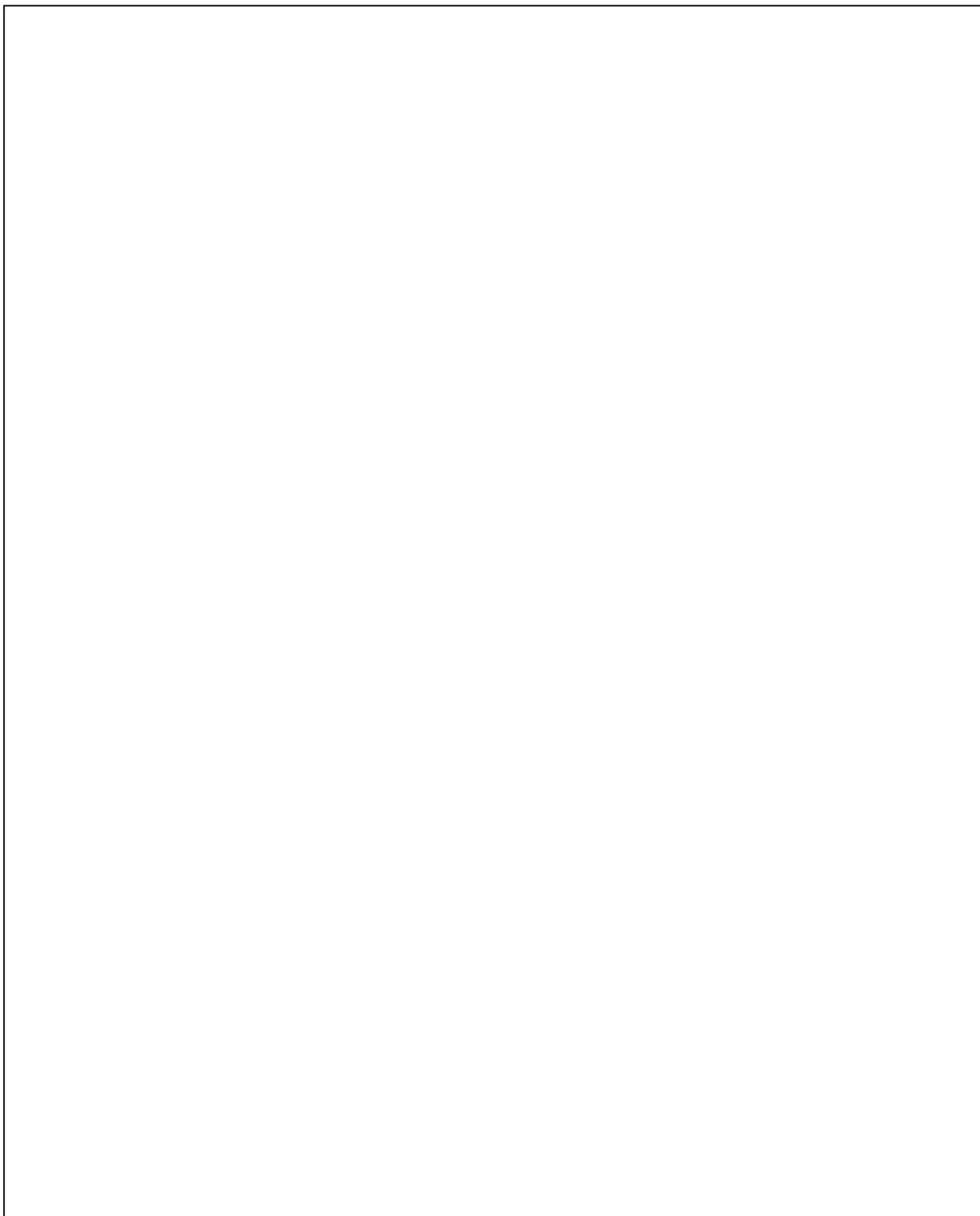
Svolgimento del I compito:

A large empty rectangular box with a thin black border, intended for the student's solution to the first task. The box is currently blank.

Svolgimento del II compito:

A large empty rectangular box with a thin black border, intended for the student's solution to the second task. The box is currently blank.

Svolgimento del III compito:

A large, empty rectangular box with a thin black border, occupying most of the page. It is intended for the student to write the solution to the third task.

## **Scienze Motorie**

Laboratorio di Metodologia delle Scienze Motorie

Compito del Lavoro per gruppi di livello scolastico (Sc. secondaria di I grado e Sc. secondaria di II grado)

Costruzione della mappa disciplinare con riferimento  
agli OSA per Abilità

### Preparazione:

- 1) Leggere gli OSA relativi alle abilità della disciplina:
  - il gruppo della scuola secondaria di I grado gli OSA del Biennio iniziale della scuola secondaria di I grado
  - il gruppo della scuola secondaria di II grado gli OSA del Biennio iniziale della scuola secondaria di II grado

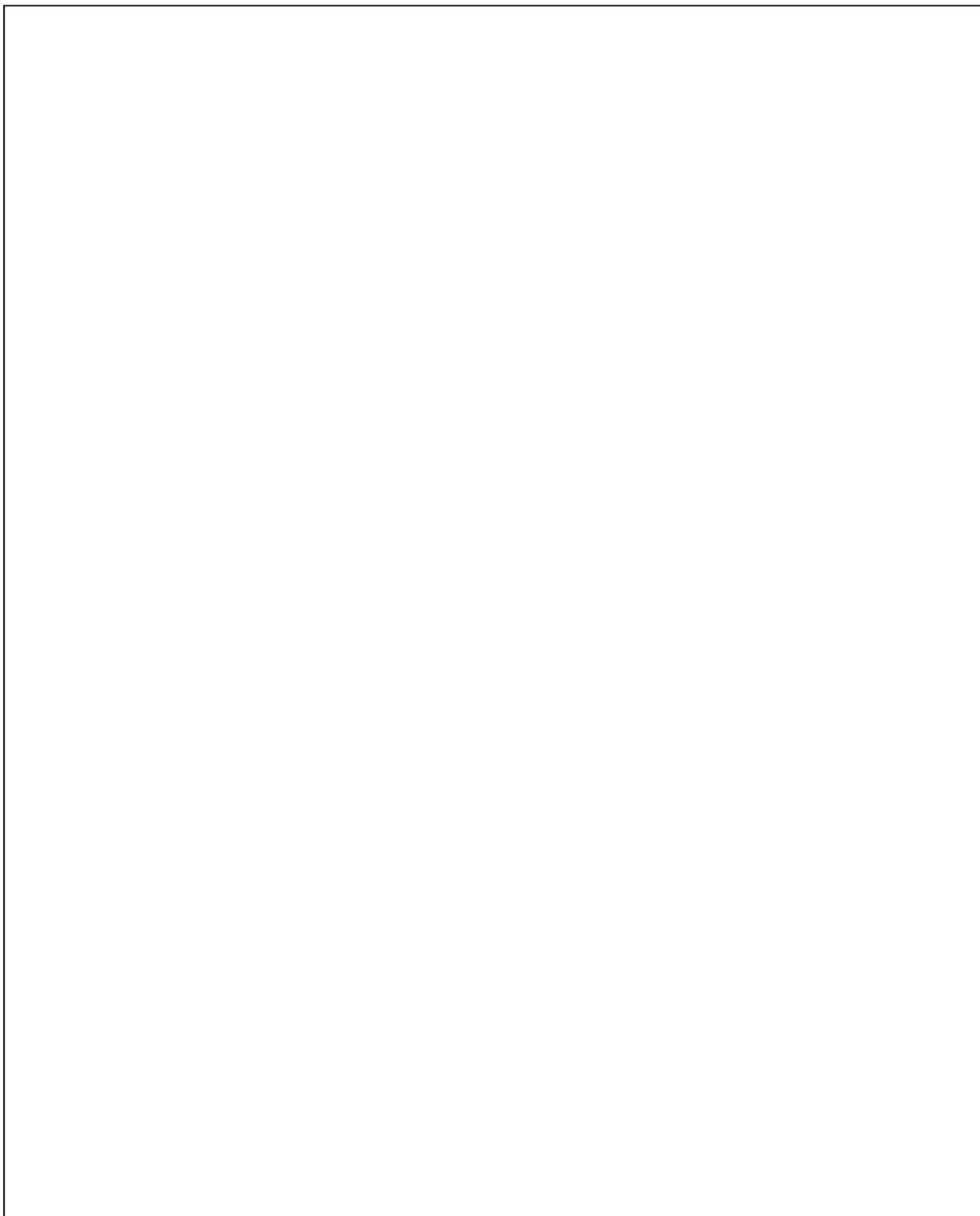
### Compito:

produrre una mappa cognitiva con raggruppamenti d'insieme delle conoscenze indicate dagli OSA (si tratta di trovare dei criteri - da denominare - per collegare le diverse conoscenze in una rete/quadro di sintesi, ovvero di raggrupparle in pochi insiemi - da spiegare, espandere, sviluppare con tematiche e contenuti specifici e denominare -)

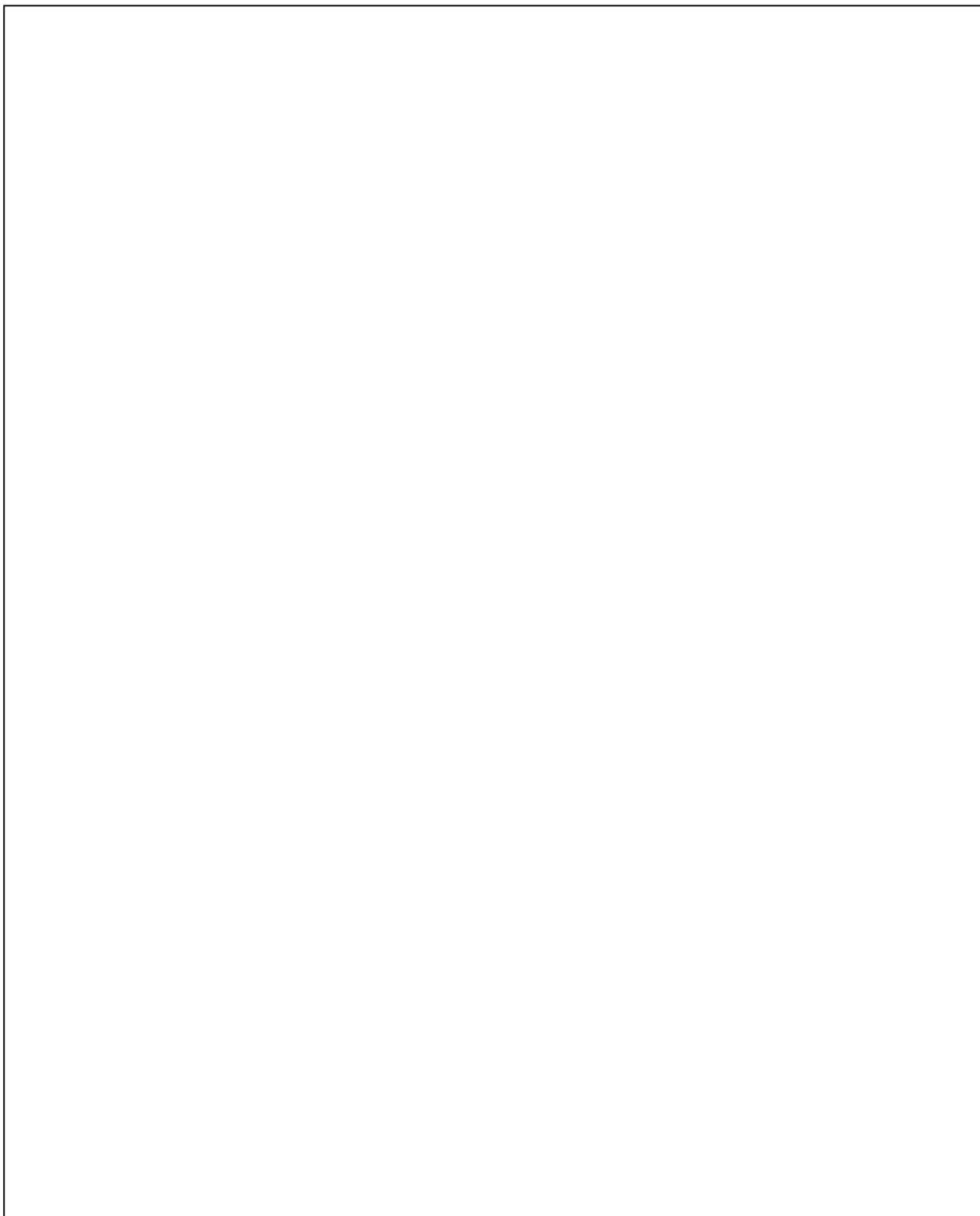
### Altri compiti:

- (Successivamente replicare il medesimo compito con gli OSA degli altri periodi didattici fino a concludere l'intero curriculum di ciclo) -

Svolgimento del I compito:

A large, empty rectangular box with a thin black border, occupying most of the page. It is intended for the student to write the solution to the first task.

Svolgimento del II compito:

A large, empty rectangular box with a thin black border, occupying most of the page. It is intended for the student to write the solution to the second task.

Svolgimento del III compito:

A large, empty rectangular box with a thin black border, occupying most of the page. It is intended for the student to write the solution to the third task.

**Scienze Motorie**  
Laboratorio di Metodologia delle Scienze Motorie

Compito del Lavoro per gruppi di livello scolastico (Sc. secondaria di I grado)

Costruzione del Quadro disciplinare con assunzione  
degli OSA delle Educazioni alla Cittadinanza

Preparazione:

- 1) Leggere gli OSA delle educazioni del proprio livello di scuola
- 2) Scegliere tra gli OSA delle educazioni quelli che sono collegabili alla disciplina

Compito:

Produrre una proposta di quadro delle competenze specifiche delle educazioni alla Cittadinanza per conoscenze e per abilità di cui si fa carico la disciplina delle Scienze Motorie

Svolgimento del compito:

A large, empty rectangular box with a thin black border, occupying most of the page. It is intended for the student to write the solution to the task.

## **Scienze Motorie**

### Laboratorio di Metodologia delle Scienze Motorie

### Costruzione dei profili di competenza delle Scienze Motorie nel Quadro Sistemático del Curricolo di Ciclo

#### Preparazione:

Letto il testo che presenta il Sistema dei Profili di competenza nella strutturazione del Curricolo

#### Compito:

Descrivere gli indicatori disciplinari di ciascun profilo previsto dal curricolo di ciclo

Dopo l'autoanalisi con lo strumento proposto nel primo compito, da effettuare prima di tutto per prendere consapevolezza delle proprie scelte educative, il docente procede nel disegno del Curricolo prendendo in considerazione gli OSA per Conoscenze e Abilità della Disciplina e delle Educazioni. A questo punto, per completare tale fase preliminare alla progettazione didattica, può fare ampio riferimento ad una schematizzazione che propone, mediante un modello di articolazione strutturale a vari profili di competenza, ricavati all'interno di una spirale determinata secondo i periodi didattici della scuola secondaria sia nelle dimensioni disciplinari che in quelle delle educazioni, la rappresentazione del Quadro sistemático del Curricolo per la definizione dei "Piani di studio personalizzati" (cfr. figura). In tal senso le componenti della spirale di tale curricolo complessivo, offerto potenzialmente dalla scuola Secondaria di I grado (nella figura d'esempio), vanno precisati e materializzati dalla nuova progettualità docente, in modo da individuare chiaramente:

- a) il profilo di competenze disciplinari generali finale dell'intero percorso secondario di I grado riferito al Pecup (ovviamente nello stesso tempo anche profilo iniziale del ciclo secondario di secondo grado), e da questo ricavare, per analisi successive,
- b) il profilo di competenze interno al percorso, ma terminale del primo periodo alla fine della seconda classe (che costituisce contemporaneamente anche quello iniziale del terzo anno)
- c) e potenzialmente anche quello che si situa alla fine del primo anno (e che costituisce anche l'iniziale del secondo anno), pur se collocato all'interno di un periodo scolastico unitario, come sostegno della progettazione; ciò parimenti può avvenire per i vari quadrimestri o periodi intermedi necessari in conseguenza delle scelte di calendario e flessibilità della singola scuola, atteso che
- d) il profilo in ingresso al primo anno dovrà attestarsi su quello finale della scuola elementare, e perciò sarà da questa in prima istanza definito e poi, auspicabilmente, condiviso, verificato e assunto dalla scuola secondaria di I grado.

Gli elementi del profilo andranno descritti in modo concreto, per poter rappresentare elementi di chiarezza sulle mete educative e didattiche da perseguire. La spirale triennale risultante dai quattro profili annuali (integrabile per intero o solo per uno o più segmenti da percorsi anche più brevi, a seconda se si voglia specificare una periodizzazione quadrimestrale o bimestrale per avviare itinerari modulari speciali con certificazione di credito – ad esempio nell'area dell'ampliamento dell'offerta formativa) dovrà sicuramente attingere, da un fianco e con gradualità rispettosa delle caratteristiche dello sviluppo del preadolescente, a dimensioni globali di competenza come quelle relative al "metodo di studio", a "l'autonomia nell'apprendimento" e al "processo di orientamento e autorientamento" che caratterizzano fortemente in senso unitario tutto il Pecup del ciclo.

Tali componenti poi vanno completate dall'altro fianco da un analogo profilo parallelo delle competenze disciplinari, sia quelle "specifiche di base" (esercitate sui nuclei fondanti dei saperi essenziali), che quelle "applicative" della materia alle educazioni (messe anche in gioco, ad esempio, dalla ricerca e dal laboratorio sia disciplinare che pluri, inter e transdisciplinare) seguendo le caratteristiche proprie di ciascuna materia e del progetto di scuola.

La descrizione di queste dimensioni indicate nei profili, dunque, esplicitata per competenze, costituisce la struttura "unitaria" vincolante del curriculum e perciò cade nell'ambito della prima fase del lavoro di progettazione dell'offerta formativa di scuola, come l'intelaiatura su cui costruire poi progressivamente la trama e l'ordito dei Piani di studio individuali, valorizzando le potenzialità delle materie. Per poter partire dal profilo, infatti, ciascuna disciplina scolastica dovrà necessariamente articolare il proprio valore formativo su un ordito rappresentato dalla realizzazione culturale dello specifico impianto epistemologico (riscrivendo così le conoscenze e le abilità già definite negli Obiettivi specifici di apprendimento, ma secondo la formula degli Obiettivi formativi, quegli elementi globali d'azione educativa, cioè, che assumono un vero significato condiviso "come traguardi importanti e significativi da raggiungere"), per non ripetere la frammentazione didattica della programmazione educativa e didattica (come indicato nell'articolo "Linee di Pedagogie e di Epistemologia dell'Educazione Fisica" sul sito [www.dellabiancia.it](http://www.dellabiancia.it)).

Tale ordito, poi, dovrà intrecciarsi con la trama delle caratteristiche personali dei soggetti (caratteriali e comportamentali; d'atteggiamento e attitudinali; operative ed euristiche; ermeneutiche e metacognitive), lasciando spazio alla scelta soggettiva nell'ambito dei laboratori e delle attività, come delle determinazioni dell'orario obbligatorio e d'arricchimento, seppur con la guida del docente Tutor, per la concreta costruzione del percorso individualizzato di ciascun allievo.



Svolgimento del compito:

**SSIS di                      – Indirizzo delle Scienze Motorie**  
Laboratorio di Metodologia delle Scienze Motorie

Compito del Lavoro per gruppi di livello scolastico (Sc. secondaria di I grado e Sc. secondaria di II grado)

Costruzione del percorso dei profili di competenze  
per moduli didattici

Preparazione:

Sulla struttura curricolare per profili di competenza definita nel compito precedente,

Compito:

inserire moduli didattici (descritti per il momento, in attesa di espanderli nelle Unità d'Apprendimento, sommariamente coi nomi generali dei contenuti) mirati alla costruzione esplicita delle medesime competenze

Per approfondire significato e modalità di costruzione dei moduli si possono consultare: G. Domenici, *Manuale dell'Orientamento e della Didattica Modulare*, Laterza, Roma-Bari 1990 e *La didattica modulare e la valutazione*, in Progetto Copernico a cura del Ministero della P. I. 1999, oltreché M. Baldacci, *La didattica per moduli*, Laterza, Roma-Bari 2003.

Svolgimento del compito:

A large, empty rectangular box with a thin black border, occupying most of the page. It is intended for the student to write the solution to the task.

**Scienze Motorie**  
Laboratorio di Metodologia delle Scienze Motorie

Compito del Lavoro per gruppi di livello scolastico (Sc. secondaria di I grado e Sc. secondaria di II grado)

Costruzione delle relazioni tra gli indicatori  
in un blocco del sistema disciplinare

Preparazione:

Letto il testo che presenta il Modello del Tetraedro di Bransford e facendo riferimento ad **uno** dei blocchi/moduli/insiemi (coerenti) di **contenuti** individuati fin dal primo compito:

I Compito:

Collegare gli indicatori disciplinari tra loro per realizzare, monitorare o controllare, valutare lo sviluppo e l'esito delle attività didattiche disciplinari.

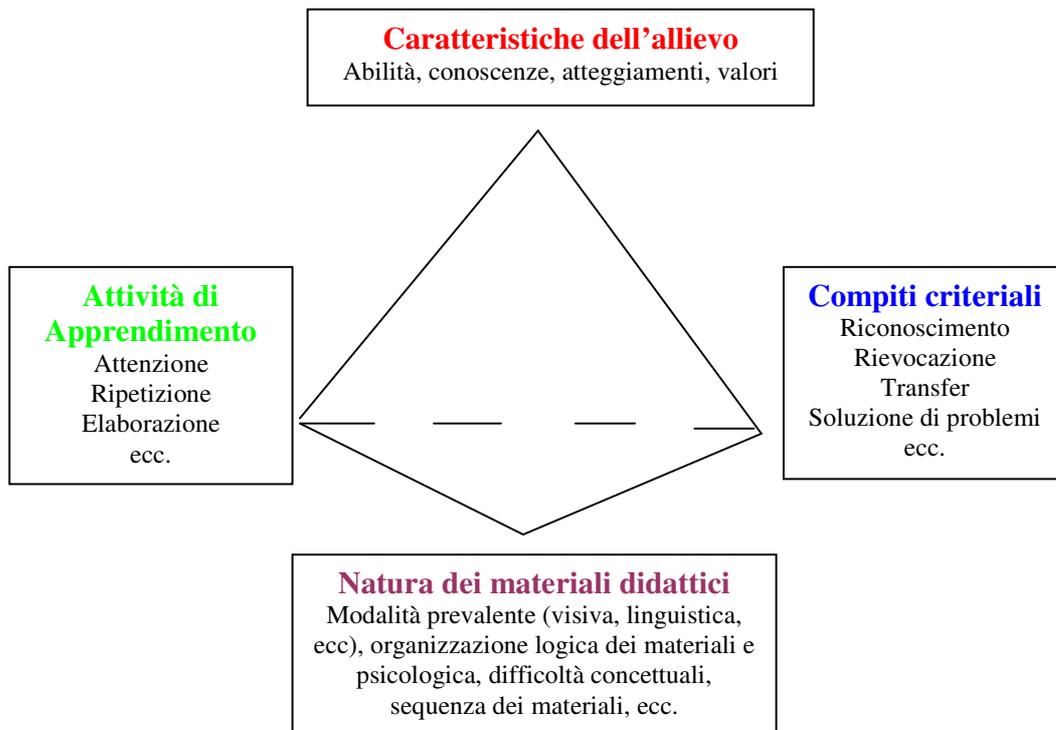
II Compito:

Preparare una griglia di descrittori e livelli standard inerenti ad uno o più degli indicatori disciplinari già individuati per progettare/valutare le attività didattiche disciplinari.

Per approcciarsi a quella dimensione progettuale che permette la dipanatura dal sistema dei profili di un ordito e di una trama disciplinare, le diverse discipline devono potersi scomporre e ricomporre secondo parametri epistemici, utilizzando i modelli più appropriati ... il Tetraedro di Bransford, dove, come in ogni vero sistema, proprio a causa delle proprietà intrinseche del solido, ciascun elemento è capace di influire sugli altri (cfr. fig. Fattori fondamentali dell'apprendimento). Anche se la ricerca dell'Autore era rivolta a compiti di memoria e, dunque, le specificazioni di ciascun vertice, così come rappresentate in figura, sono realizzate in tale prospettiva, non dovrebbe essere difficile rideclinarle nella propria prospettiva disciplinare:

- le caratteristiche dell'allievo possono evidenziare, oltre alle abilità, alle conoscenze e agli atteggiamenti ed ai valori posseduti, anche gli stili cognitivi e motori, l'approccio al compito e il metodo di studio e di lavoro, la tendenza relazionale e comunicazionale, la motivazione, l'impegno e l'interesse ecc.
- le attività di apprendimento, accanto all'attenzione e all'elaborazione richieste, possono considerare anche la complessità cognitiva e motoria (qualitativa e quantitativa) del compito, la sua maggiore o minore novità, le condizioni di lavoro e l'uso di sussidi e mediatori (musica, attrezzi) ecc.
- la natura dei materiali concerne le caratteristiche dei sistemi di segni utilizzati nell'insegnamento/apprendimento, come il senso-motorio, l'iconico, il sonoro, il verbale (orale o scritto), l'audio-visivo e multimediale, l'informatico ecc. più l'organizzazione dei contenuti e le strategie metodologico-didattiche utilizzate;
- da ultimo i compiti criteriali, oltreché mettere in gioco una prospettiva molecolare nel riconoscimento, nell'applicazione e nella soluzione di problemi, va vista anche nella prospettiva più molare della messa in opera, della costruzione del prodotto, del mettersi alla prova e in gioco, in esibizione e in gara.

**Figura sui Fattori fondamentali dell'apprendimento**



### Caratteristiche dell'allievo

Abilità

conoscenze

atteggiamenti

valori

### Attività di Apprend.

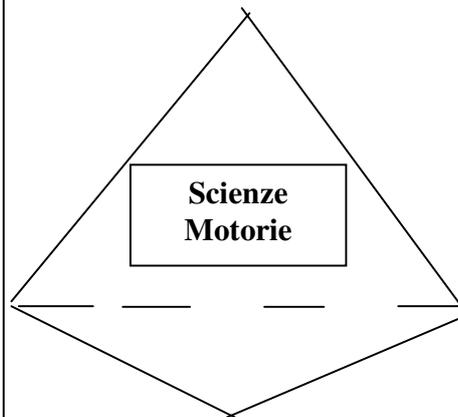
### Compiti criteriali

Riconoscimento visivo, tattile, cinesico ecc.

Rievocazione dello schema

Adattamento e Transfer

Soluzione di problemi motori



### Natura dei materiali didattici

Modalità prevalente di presentazione didattica

metodo di insegnamento,

sequenza dei materiali didattici,

motivazione psicologica,

difficoltà concettuali,

sequenza degli esercizi, ecc.

Svolgimento del compito:

A large, empty rectangular box with a thin black border, occupying most of the page. It is intended for the student to write the solution to the task.

## **Scienze Motorie**

Laboratorio di Metodologia delle Scienze Motorie

Compito del Lavoro per gruppi di livello scolastico (Sc. secondaria di I grado e Sc. secondaria di II grado)

Costruzione di un percorso per Obiettivi formativi

### Preparazione:

Considerate le relazioni tra gli OSA della disciplina (e delle educazioni per la scuola secondaria di I grado), il percorso per profili, i vari blocchi che costituiscono il sistema disciplinare, le caratteristiche culturali e motivazionali degli allievi e:

il gruppo della scuola secondaria di I grado gli OSA delle altre discipline del Biennio iniziale della scuola secondaria di I grado,

il gruppo della scuola secondaria di II grado gli OSA delle altre discipline del Biennio iniziale scuola secondaria di II grado,

### Compito:

produrre, un itinerario (inizialmente annuale) individuando alcuni Obiettivi Formativi riferiti ai moduli già individuati, ma con ampi collegamenti a vari OSA di varie discipline (ed educazioni) in una unità contenutistica organizzata, seguendo il modulo apposito

Svolgimento del compito:

Periodo ..... :

<p>Ob. Form. =</p> <p>OSA Disc/Educ. =</p> <p>OSA Altre disc. =</p> <p>Standard di rifer. =</p> <p>Competenze attese =</p> <p>Legittimazioni =</p>
<p>Ob. Form. =</p> <p>OSA Disc/Educ. =</p> <p>OSA Altre disc. =</p> <p>Standard di rifer. =</p> <p>Competenze attese =</p> <p>Legittimazioni =</p>
<p>Ob. Form. =</p> <p>OSA Disc/Educ. =</p> <p>OSA Altre disc. =</p> <p>Standard di rifer. =</p> <p>Competenze attese =</p> <p>Legittimazioni =</p>
<p>Ob. Form. =</p> <p>OSA Disc/Educ. =</p> <p>OSA Altre disc. =</p> <p>Standard di rifer. =</p> <p>Competenze attese =</p> <p>Legittimazioni =</p>

Replicare il modello per tutti i periodi didattici del curriculum

**Scienze Motorie**  
Laboratorio di Metodologia delle Scienze Motorie

Compito del Lavoro per gruppi di livello scolastico (Sc. secondaria di I grado e Sc. secondaria di II grado)

Partendo da ciascun Obiettivo Formativo costruzione  
dell'Unità d'Apprendimento

Compito:

Produrre, descrivere e documentare un'Unità d'Apprendimento per ciascun Obiettivo Formativo, seguendo l'esempio apposito

<b>DISCIPLINA</b> Scienze Motorie Sportive	<b>OBIETTIVO FORMATIVO</b> Animare una storia	<b>ITINERARIO</b> Contenuti,attività,metodi,itinerari didattici e materiali	<b>VERIFICA E VALUTAZIONE</b> Capacità - Competenze
<p align="center"><b>OSA DISCIPLINARI</b></p> <p><b>Conoscenze:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Le varie parti del corpo</li> <li>- L'alfabeto motorio</li> <li>- Codici espressivi non verbali in relazione al contesto sociale</li> </ul> <p><b>Abilità:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconoscere e denominare le varie parti del corpo</li> <li>- Coordinare e collegare in modo fluido il maggior numero possibile di movimenti naturali</li> <li>- Utilizzare il corpo e il movimento per rappresentare situazioni comunicative</li> </ul>	<p><b>MOTIVAZIONI</b></p> <p><b>Dissonanza:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Carezza di adeguata coordinazione dei movimenti</li> <li>- Scarsa sicurezza nel-l'orientare le parti del corpo nello spazio</li> <li>- Leggere difficoltà di prontezza nella ge-stualità quotidiana</li> </ul> <p><b>Coerenza col Pecup</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'altro come occa-sione per riconoscer-si e per sviluppare una positiva emula-zione o contrapposi-zione.</li> <li>- -Dare e richiedere riconoscimento ai risultati concreti e socialmente apprez-zabili del proprio lavoro.</li> <li>- -Padroneggiare le conoscenze e le abi-lità che consentono il gioco organizzato.</li> <li>- - Gestire abilità specifiche di espres-sività corporea</li> </ul>	<p>1) Giochi in forma libera e fantasiosa per individuare le varie parti del corpo anche in relazione agli altri e all'ambiente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Es. Il corpo come forma; la statua; l'ape indaffarata;</li> <li>- Es. per sollecitare la capacità di rilassam. e controllo del corpo</li> <li>- es. gioco delle forme di pane; creta e scultori.</li> <li>- Es. respiratori in forma imitativa e creativa differen-ziando le fasi respiratorie.</li> </ul> <p>2) Andature imitative degli animali che sviluppino la padronanza corporea e la coordinazione generale proponendo situazioni divertenti e piccole gare, trasformando con fantasia l'ambiente palestra e inserendo animazioni gestuali spontanee di racconti.....</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Es.: Scimmia, granchio, galletto, giraffa, cammello, uccellino, coccodrillo, foca, lombrico, papero leone, lepre, rana, cavallino ecc.</li> <li>- Gioco: "La Scatola Magica"</li> </ul> <p>3) Esercizi giochi percorsi per il riconoscimento delle relazioni spaziali (davanti - dietro; sopra – sotto; dentro - fuori; destra - sinistra; largo - stretto; alto –basso; aperto – chiuso).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Es.: gioco di torrenti e ponti, dei gruppi, del tunnel e delle piazze. Percorsi con panche, ostacoletti etc. Gioco del cacciatore e dell'astronave</li> </ul> <p>4) Esercizi in forma ludica che prevedano l'utilizzo di stimoli ottici, tattili, uditivi etc.</p>	<p><b>CAPACITÀ in entrata</b></p> <p>Conoscenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dei nomi delle parti del corpo e delle direzioni nello spazio</li> <li>- delle varie posizioni e posture del corpo</li> <li>- delle azioni più elementari</li> <li>- dei giochi da giocare</li> </ul> <p>Abilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- saper percepire le posizioni</li> <li>- saper percepire le azioni</li> <li>- saper controllare posizioni e azioni</li> <li>- saper usare posizioni e azioni per raffigurare col movimento e col disegno cose reali e fantastiche</li> </ul> <p><b>COMPETENZE in uscita</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- livelli di espres-sività col corpo e il movimento</li> <li>- livelli di conoscenza delle direzioni e di investimento motorio-prassico dello spazio</li> <li>- conoscenza di sé, del corpo proprio e dell'altrui con le differenze di genere</li> </ul>
<p><b>OSA di altre Discipl. e Educazioni</b></p> <p>Italiano, Geografia, Matematica, Scienze, Arte e immagine ..... .....</p>			



**Scienze Motorie**  
Laboratorio di Metodologia delle Scienze Motorie

Compito del Lavoro per gruppi di livello scolastico (Sc. secondaria di I grado e Sc. secondaria di II grado)

Partendo da ciascun Obiettivo Formativo costruzione  
di un itinerario didattico pluri/interdisciplinare

Compito:

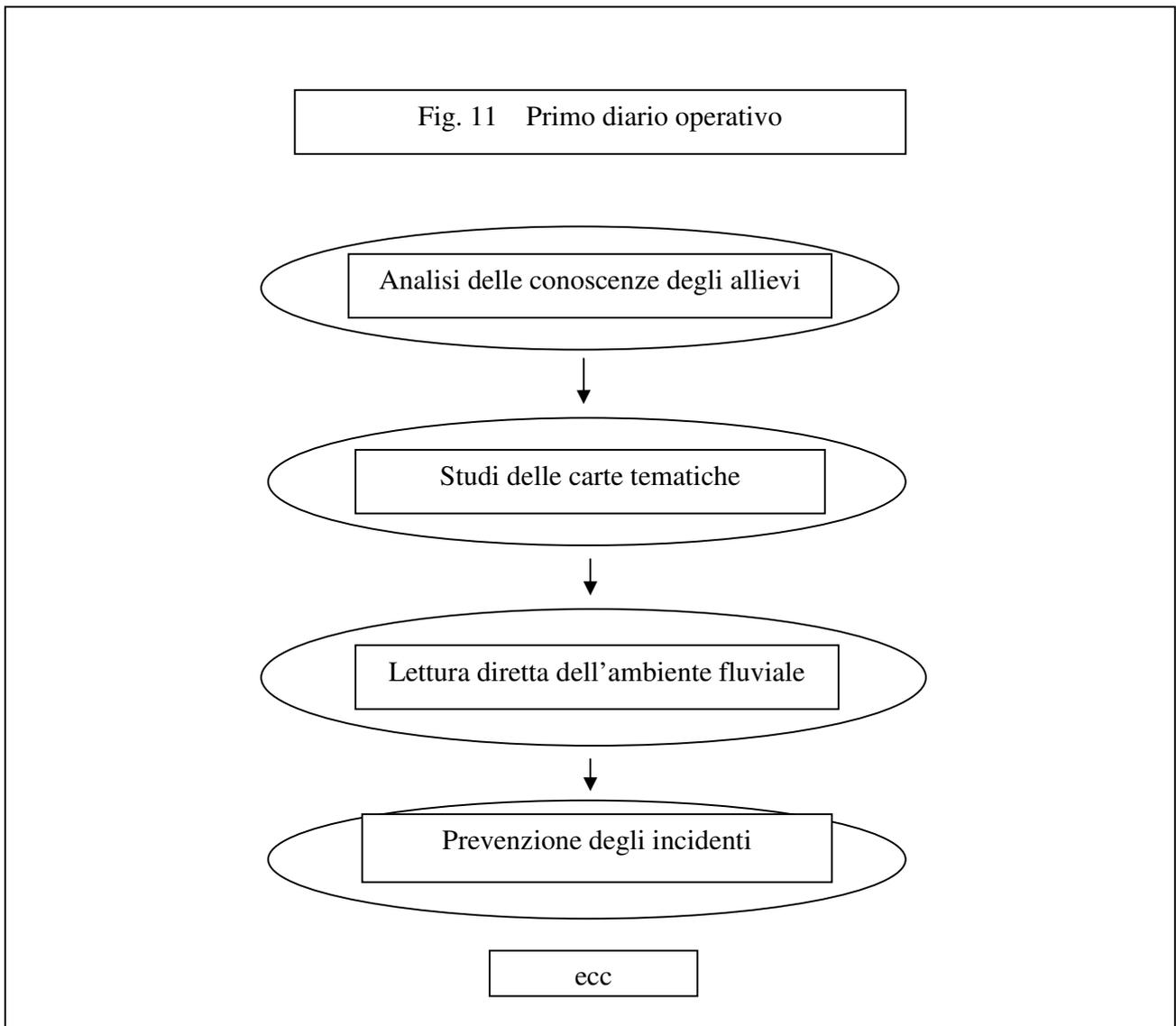
Espandere, seguendo le schede apposite e le indicazioni degli esempi commentati che seguono, l'obiettivo formativo già individuato, passando dal primo al secondo e al terzo diario di bordo con esplicitazione di tutti gli elementi richiesti

-----

.....

Il secondo momento, dunque, dopo la scelta dell'argomento a cui applicare il progetto, è la costruzione di una lista grezza dei compiti connessi alla tematica prescelta: così se la tematica è "Studio di un bacino fluviale", la sequenza di operazioni che costituiscono il primo diario operativo è indicato nella fig. 11.

Da questo primo diario di bordo si passa, poi, al secondo, espandendo le singole fasi con l'indicare "chi fa" e "che cosa fa?", proprio come proposto nella figura n. 12. Il secondo diario operativo comincia, quindi, ad articolare la sequenza delle fasi generali già individuata, descrivendo chi conduce le attività e quali azioni vanno realizzate pur nel rispetto della sequenza logico-temporale generale.



A questo punto si passa per ulteriore espansione al terzo diario. Qui però i ruoli dei docenti delle varie discipline, fino ad ora abbastanza sullo sfondo, vengono invece in primo piano: il coordinatore tiene il terzo diario per avere tutto il processo sotto controllo e perciò individuare le competenze trasversali su cui impegnare le valutazioni formative degli alunni, ma chi dice come si espandono le fasi sono precisamente i docenti disciplinari che affondano il compito nel proprio specifico e in pieno collegamento con lo sviluppo della propria materia. Si può anche dire che il terzo diario è precisamente la “collettanea” costituita dal secondo diario più le espansioni disciplinari che descrivono minutamente i singoli apporti delle materie. In questo senso il terzo diario si arricchisce anche di ulteriori elementi (l’indicazione delle strumentazioni necessarie e dei materiali occorrenti o come la definizione delle prove di valutazione specifica della singola disciplina ecc.).

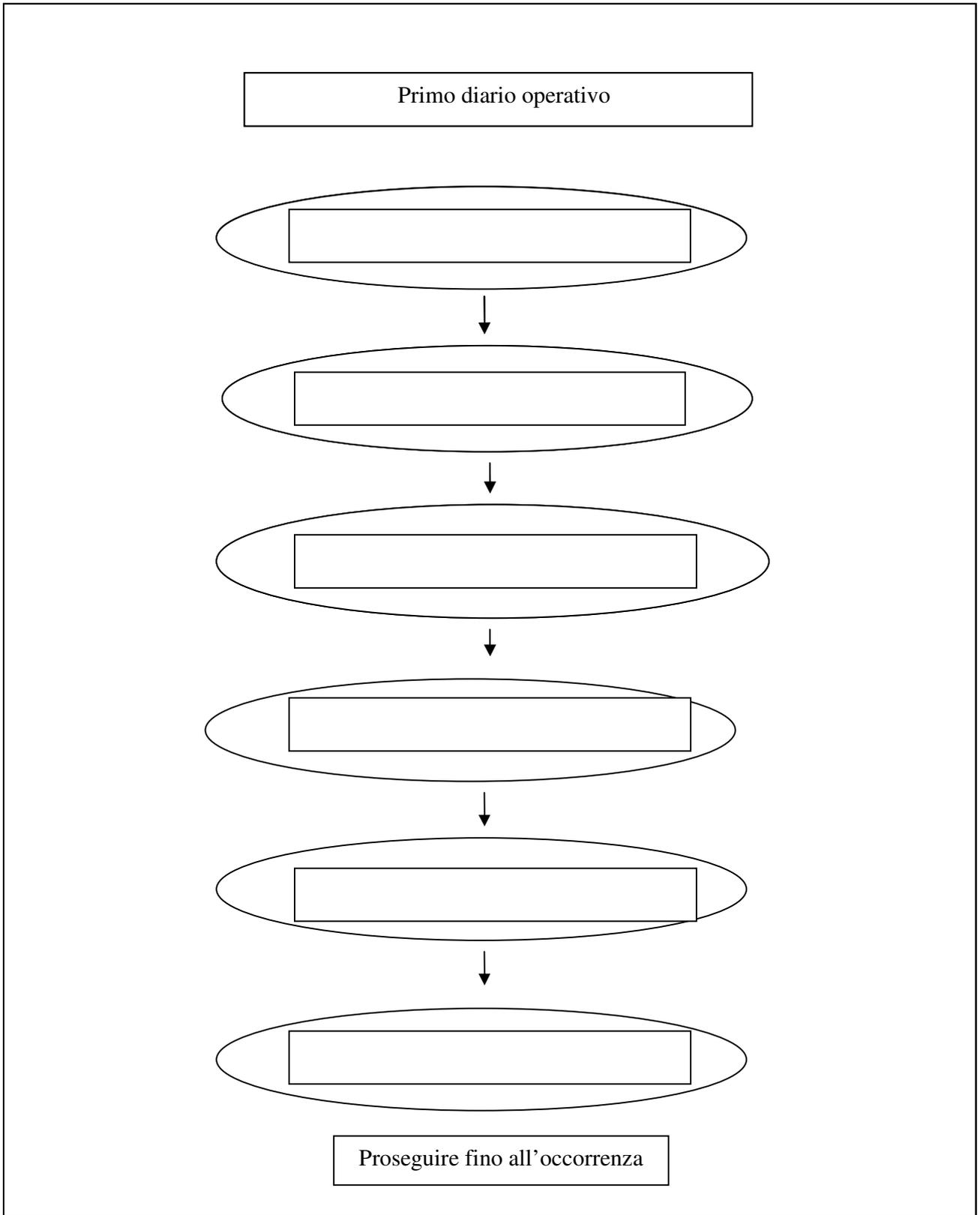
Fig. n. 12 Espansione delle fasi nel secondo diario operativo



Fig. 13 Passaggio dal Secondo Diario al Diario Disciplinare nell'apporto del docente di Lettere

Secondo diario		Terzo diario disciplinare	
Chi fa?	Cosa fa?	Come fa ?	Quando e dove fa ?
Docente di Lettere	- Fa esprimere le conoscenze ingenue che gli alunni possiedono sul fiume da cui partire per un'indagine.	Presentazione del testo ... Lezione dialogica: contenuti ..... metodi ..... argomentazioni ..... temi emergenti ..... anche con funzione di valutazione iniziale.	Classe 2 ore Data .....
Classe intera	- S'impegna a raccogliere racconti e cronache da trascrivere e disegnare sulla storia del fiume.	Costruzione di un questionario per l'intervista a ....	Classe 2 ore Data .....
		Raccolta delle interviste e animazione dei racconti con disegni	Classe 2 ore Data ..... Classe 2 ore Data .....
Gruppi B e C	- Allestiscono una mostra tematica con i testi e i disegni.	Punto della situazione e avvio della fase successiva. <u>Val. di controllo del processo (da inserire nel Portfolio)</u>	Classe 2 ore Data .....
		Sulla base delle intese, in classe si applicano alle pareti disegni e testi	Gruppi B e C in classe 2 ore Data ..... (contemp. col gruppo A)
ecc			

Esecuzione del compito



Primo diario	Secondo diario	
	Chi fa?	Cosa fa?

Proseguire fino all'occorrenza

Secondo diario		Terzo diario
Chi fa?	Cosa fa?	

Proseguire fino all'occorrenza

**Scienze Motorie**  
Laboratorio di Metodologia delle Scienze Motorie

Compito del Lavoro per gruppi di livello scolastico (Sc. secondaria di I grado e Sc. secondaria di II grado)

Costruzione del Portfolio delle Competenze Individuali per le  
Scienze Motorie

Preparazione:

Tenendo presente tutta la progettazione fin qui predisposta,

Compito:

Realizzare una scheda di Valutazione Personale (per la sezione della valutazione) e una scheda di Orientamento Personale (per la sezione dell'orientamento) con esplicitazione di tutti gli elementi richiesti

Per approfondimenti sul significato e sulle modalità di verifica e valutazione nelle Scienze Motorie e per una proposta di Portfolio delle competenze motorie, si possono consultare di D. Coltella, *Competenze motorie e processo di valutazione*, Ed. Pensa Multimedia Lecce 2003 e *Valutazione*, in Progetto Mo.T.O. a cura dell'INDIRE 2002

Svolgimento del compito:

## Portfolio delle competenze personali – Sezione della Valutazione

Ciclo Scolastico .....

Nome e cognome dell'allievo ..... Classe .....

a) Capacità in ingresso	Settore .....	1) .....
		2) .....
		3) .....
	Settore .....	1) .....
	2) .....	ecc.
b') Verifiche scolastiche e prove oggettive dell'apprendimento	Settore .....	1) .....
		2) .....
		3) .....
	Settore .....	1) .....
	2) .....	ecc.
b'') Atteggiamenti e comportamenti osservati	Campo .....	1) .....
		2) .....
		3) .....
	Campo .....	1) .....
	2) .....	ecc.
c) Competenze acquisite nell'agire scolastico	Settore .....	1) .....
		2) .....
		3) .....
	Settore .....	1) .....
	2) .....	ecc.

Svolgimento del compito:

## Portfolio delle competenze personali – Sezione dell’Orientamento

Ciclo Scolastico .....

Nome e cognome dell’allievo ..... Classe .....

a) Consapevolezze iniziali	Ambito .....	1) .....
		2) .....
		3) .....
	Ambito .....	1) .....
		2) ..... ecc.
b’) Autovalutazione scolastica e nelle prove oggettive dell’apprendimento	Settore .....	1) .....
		2) .....
		3) .....
	Settore .....	1) .....
		2) ..... ecc.
b’’) Autovalutazione degli atteggiamenti e comportamenti	Campo .....	1) .....
		2) .....
		3) .....
	Campo .....	1) .....
		2) ..... ecc.
c) Consapevolezze sulle Competenze acquisite nell’agire scolastico	Settore .....	1) .....
		2) .....
		3) .....
	Settore .....	1) .....
		2) ..... ecc.